

Seguito dell'esame del disegno di legge di ratifica C. 4626 — Adozione internazionale;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 2372-*octies* — Riscossione tributi;

Esame delle seguenti deliberazioni in materia di insindacabilità: Doc. IV-*ter* n. 41-A (on. Sgarbi), 59-A (on. Frasca) e 9-A (on. Sgarbi);

Mercoledì 29 (ore 19-21), giovedì 30 (ore 11-14 e 15-21):

Seguito dell'esame del progetto di revisione della parte seconda della Costituzione.

A seguito della riunione odierna della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto all'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti in calendario.

Il tempo complessivo riservato all'esame della domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Bindi, in qualità di ministro della sanità — doc. IV-*bis*, n. 2 è di 3 ore e 10 minuti, ripartite nel modo seguente:

tempo per il relatore: 15 minuti;

gruppo misto: 15 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 6 minuti; socialisti italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 23 minuti;

forza Italia: 17 minuti;

alleanza nazionale: 15 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 13 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 13 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 11 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 10 minuti;

rinnovamento italiano: 10 minuti;

CCD: 8 minuti.

Il tempo complessivo riservato all'esame del disegno di legge di ratifica C. 4626 — Adozione interazionale è di 3 ore e 35 minuti, ripartito nel modo seguente:

tempo per il relatore: 15 minuti;

tempo per il Governo: 15 minuti;

tempo per il gruppo misto: 15 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 6 minuti; socialisti italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 22 minuti;

forza Italia: 18 minuti;

alleanza nazionale: 16 minuti;
popolari e democratici-l'Ulivo: 13 minuti;
lega nord per l'indipendenza della Padania: 13 minuti;
rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti;
per l'UDR-CDU/CDR: 10 minuti;
rinnovamento italiano: 9 minuti.
CCD: 9 minuti.

Il tempo complessivo riservato all'esame del disegno di legge C. 2199 — Nuovo ordinamento Ministero grazia e giustizia è di 4 ore, ripartito nel modo seguente:

tempo per il relatore: 15 minuti;
tempo per il Governo: 15 minuti;
tempo per il gruppo misto: 15 minuti;
tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;
tempi tecnici: 35 minuti;
tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti;
tempo per i gruppi: 2 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 6 minuti; socialisti italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 22 minuti;
forza Italia: 18 minuti;
alleanza nazionale: 16 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 13 minuti;
lega nord per l'indipendenza della Padania: 13 minuti;
rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti;
per l'UDR-CDU/CDR: 10 minuti;
rinnovamento italiano: 9 minuti;
CCD: 9 minuti.

Il tempo complessivo riservato all'esame del disegno di legge C. 3838-B — Legge comunitaria e della relazione semestrale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario è di 11 ore e 35 minuti, ripartito nel modo seguente:

discussione generale congiunta: 7 ore e 25 minuti;
seguito dell'esame: 4 ore e 10 minuti.

Il tempo per la discussione generale congiunta è ripartito nel modo seguente:

tempo per il relatore: 20 minuti;
tempo per il Governo: 20 minuti;
tempo per il gruppo misto: 35 minuti;
tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;
tempo per interventi a titolo personale: 1 ora e 10 minuti;
tempo per i gruppi: 4 ore e 50 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 14 minuti; socialisti italiani: 8 minuti; minoranze linguistiche: 5 minuti; patto Segni-liberali: 4 minuti; la rete: 4 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 36 minuti;

forza Italia: 33 minuti;
 alleanza nazionale: 33 minuti;
 popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti;
 lega nord per l'indipendenza della Padania: 32 minuti;
 rifondazione comunista-progressisti: 32 minuti;
 per l'UDR-CDU/CDR: 31 minuti;
 rinnovamento italiano: 31 minuti;
 CCD: 31 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame del disegno di legge comunitaria è ripartito nel modo seguente:

tempo per il relatore: 15 minuti;
 tempo per il Governo: 15 minuti;
 tempo per il gruppo misto: 15 minuti;
 tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;
 tempi tecnici: 30 minuti;
 tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti;
 tempo per i gruppi: 2 ore 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 6 minuti; socialisti italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 25 minuti;
 forza Italia: 21 minuti;
 alleanza nazionale: 19 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 15 minuti;
 lega nord per l'indipendenza della Padania: 14 minuti;
 rifondazione comunista-progressisti: 11 minuti;
 per l'UDR-CDU/CDR: 11 minuti;
 rinnovamento italiano: 10 minuti;
 CCD: 9 minuti.

Il tempo complessivo riservato all'esame della proposta di legge C. 3612 ed abbinate — Conflitto di interessi — è di 15 ore e 35 minuti, ripartito nel modo seguente:

discussione generale: 6 ore e 50 minuti;
 seguito dell'esame: 8 ore e 45 minuti.

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

tempo per il relatore: 20 minuti;
 tempo per il Governo: 20 minuti;
 tempo per il gruppo misto: 30 minuti;
 tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;
 tempo per interventi a titolo personale: 1 ora;
 tempo per i gruppi: 4 ore e 30 minuti (30 minuti per gruppo).

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 12 minuti; socialisti italiani: 7 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti; patto Segni-liberali: 4 minuti; la rete: 3 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame della proposta di legge sul conflitto di interessi è ripartito nel modo seguente:

tempo per il relatore: 20 minuti;

tempo per il Governo: 20 minuti;
tempo per il gruppo misto: 25 minuti;
tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;
tempi tecnici: 2 ore;
tempo per interventi a titolo personale: 1 ora e 5 minuti;
tempo per i gruppi: 4 ore 25 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 10 minuti; socialisti italiani: 6 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti; patto Segni-liberali: 3 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 52 minuti;
forza Italia: 39 minuti;
alleanza nazionale: 34 minuti;
popolari e democratici-l'Ulivo: 30 minuti;
lega nord per l'indipendenza della Padania: 28 minuti;
rifondazione comunista-progressisti: 23 minuti;
per l'UDR-CDU/CDR: 21 minuti;
rinnovamento italiano: 21 minuti;
CCD: 17 minuti.

Il tempo complessivo riservato all'esame congiunto del bilancio delle spese interne della Camera per il 1998 e del conto consuntivo per il 1997 è di 9 ore e 45 minuti, ripartito nel modo seguente:

discussione generale: 5 ore e 45 minuti;
seguito dell'esame: 4 ore.

Il tempo per la discussione generale congiunta è ripartito nel modo seguente:

tempo per i deputati questori: 1 ora e 30 minuti;
tempo per il gruppo misto: 20 minuti;
tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;
tempo per interventi a titolo personale: 45 minuti;
tempo per i gruppi: 3 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 8 minuti; socialisti italiani: 5 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 36 minuti;
forza Italia: 26 minuti;
alleanza nazionale: 23 minuti;
popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti;
lega nord per l'indipendenza della Padania: 18 minuti;
rifondazione comunista-progressisti: 16 minuti;
per l'UDR-CDU/CDR: 15 minuti;
rinnovamento italiano: 14 minuti;
CCD: 12 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame del bilancio delle spese interne della Camera è ripartito nel modo seguente:

tempo per i deputati questori: 30 minuti;

tempo per il gruppo misto: 20 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 8 minuti; socialisti italiani: 5 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 26 minuti;

forza Italia: 19 minuti;

alleanza nazionale: 17 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 15 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 15 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 11 minuti;

rinnovamento italiano: 11 minuti;

CCD: 9 minuti.

Il tempo complessivo riservato all'esame del disegno di legge C. 3297 — Finanziamenti KEDO è di 10 ore, ripartito nel modo seguente:

discussione generale: 7 ore e 25 minuti;

seguito dell'esame: 2 ore e 35 minuti.

Il tempo per la discussione generale congiunta è ripartito nel modo seguente:

tempo per il relatore: 20 minuti;

tempo per il Governo: 20 minuti;

tempo per il gruppo misto: 35 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 1 ora e 10 minuti;

tempo per i gruppi: 4 ore e 50 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 14 minuti; socialisti italiani: 8 minuti; minoranze linguistiche: 5 minuti; patto Segni-liberali: 4 minuti; la rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 36 minuti;

forza Italia: 33 minuti;

alleanza nazionale: 33 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 32 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 32 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 31 minuti;

rinnovamento italiano: 31 minuti;

CCD: 31 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame del disegno di legge sul KEDO è ripartito nel modo seguente:

tempo per il relatore: 10 minuti;

tempo per il Governo: 10 minuti;

tempo per il gruppo misto: 10 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 20 minuti;

tempo per i gruppi: 1 ora e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 4 minuti; socialisti italiani: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-liberali: 1 minuto; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 16 minuti;

forza Italia: 14 minuti;

alleanza nazionale: 12 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 10 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 10 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 8 minuti;

rinnovamento italiano: 7 minuti;

CCD: 6 minuti.

Il tempo complessivo riservato all'esame del disegno di legge C. 2372-*octies* — Riscossione tributi è di 12 ore e 40 minuti, ripartito nel modo seguente:

discussione generale: 7 ore e 25 minuti;

seguito dell'esame: 5 ore e 15 minuti.

Il tempo per la discussione generale congiunta è ripartito nel modo seguente:

tempo per il relatore: 20 minuti;

tempo per il Governo: 20 minuti;

tempo per il gruppo misto: 35 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 1 ora e 10 minuti;

tempo per i gruppi: 4 ore e 50 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 14 minuti; socialisti italiani: 8 minuti; minoranze linguistiche: 5 minuti; patto Segni-liberali: 4 minuti; la rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 36 minuti;

forza Italia: 33 minuti;

alleanza nazionale: 33 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 32 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 32 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 31 minuti;

rinnovamento italiano: 31 minuti;

CCD: 31 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame del disegno di legge sulla riscossione dei tributi è ripartito nel modo seguente:

tempo per il relatore: 15 minuti;

tempo per il Governo: 15 minuti;

tempo per il gruppo misto: 20 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 45 minuti;

tempo per i gruppi: 3 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 8 minuti; socialisti italiani: 5 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 33 minuti;

forza Italia: 29 minuti;

alleanza nazionale: 25 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 20 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 15 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 14 minuti;

rinnovamento italiano: 13 minuti;

CCD: 11 minuti.

Il tempo complessivo riservato all'esame delle deliberazioni in materia di insindacabilità iscritte in calendario (doc. IV-ter, nn.41-A, 59-A e 9-A) è di 2 ore e 30 minuti ripartito nel modo seguente:

tempo per i relatori: 15 minuti (5 minuti per ciascun documento);

tempo per il gruppo misto: 10 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 25 minuti;

tempo per i gruppi: 1 ora e 30 minuti (10 minuti per ciascun gruppo).

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 4 minuti; socialisti italiani: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-liberali: 1 minuto; la rete: 1 minuto.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, desidero esprimere il mio disaccordo sulla programmazione dei lavori che lei ci ha testé annunciato ed anche dare conto dell'atteggiamento che ho assunto stamane, abbandonando per protesta la Conferenza dei capigruppo. Ho sollevato, e desidero sottoporre all'attenzione dell'Assemblea, due questioni che mi sembrano di grande rilevanza: una di carattere generale ed una più specifica, attinente appunto al programma ed al calendario che ci sono stati comunicati.

Per quanto attiene alla questione generale, abbiamo l'impressione, signor Presidente, che l'applicazione del nuovo regolamento stia avvenendo a danno dell'opposizione, in misura tale da contraddire il patto politico che è alla base del nuovo regolamento stesso. In base a quel patto, il Governo e la maggioranza hanno ottenuto tempi rapidi e certi nel processo legislativo e la possibilità di influenzare in maniera più incisiva la formazione del calendario dei lavori. L'opposizione ha ottenuto, per parte sua, la garanzia di uno spazio — il 20 per cento del totale — riservato in ciascun calendario alle sue proposte.

Credo che si possa tranquillamente affermare che mai nella storia di questo Parlamento una opposizione si è dimostrata, come la nostra, disponibile ad

accedere ad un accordo generale, come quello sul regolamento, che la priva letteralmente di strumenti formidabili di condizionamento dell'attività politica generale. Lo abbiamo fatto consapevolmente perché, pur rinunciando a strumenti preziosi, ritenevamo che fosse importante contribuire alla evoluzione in senso moderno del processo legislativo ed anche perché eravamo persuasi che proprio la rinuncia che facevamo avrebbe reso, come dire, più attendibili, meglio riconoscibili, più accette le nostre proposte. Questo non è accaduto e di ciò vi è prova appunto nel calendario odierno.

Vengo alla questione del contingentamento dei tempi sulle riforme costituzionali. Noi da due mesi, signor Presidente della Camera, vi avvisiamo dei ritardi che si stavano accumulando nel processo costituente e qui, in quest'aula, oltre a denunciare i ritardi, abbiamo anche manifestato la preoccupazione che i ritardi accumulati nella prima fase non servissero da pretesto per giustificare forzature regolamentari nella seconda fase di discussione delle riforme, quando sarebbero venuti al pettine i nodi forse più grossi e delicati dell'intero confronto parlamentare sulla materia. Non solo, ma all'inizio della fase costituente noi avevamo proposto che due settimane al mese venissero dedicate esclusivamente al lavoro costituente. Non siamo stati ascoltati; le due settimane si sono via via ridotte fino a qualche giorno ed è ovvio che i ritardi — non certo per colpa nostra — si sono accumulati.

Oggi ci viene proposto un calendario che riserva alle riforme costituzionali due giorni a settimana — il giovedì ed il venerdì e secondo noi sarebbe stato meglio riservare il lunedì, il martedì e il mercoledì — e si contingentano i tempi. Ora, i tempi non si potevano contingentare. Lei sa benissimo, signor Presidente, che a norma dell'articolo 24 si possono contingentare i tempi dei provvedimenti inseriti nel calendario dei lavori, non di quelli previsti nel programma trimestrale, come è stato fatto. E questa è una forzatura del regolamento, una forzatura per la quale lei in Conferenza dei capi-

gruppo ha trovato spiegazioni intelligenti, ma niente ha fatto convincenti. Ora, sia chiaro che noi non vogliamo frapporre alcun impedimento al processo costituente.

Se così fosse stato avremmo lasciato che accumulaste ritardi nella prima fase, come li avete accumulati. Vogliamo semplicemente che la seconda fase costituente dia modo a molti colleghi che si sono impegnati seriamente con la presentazione di proposte emendative di dire una parola soltanto sulle loro proposte. E avevamo comunque proposto stamane — questo desidero chiarirlo — uno schema di organizzazione dei lavori che, rispettando la norma di regolamento, avrebbe comunque consentito di concludere la prima lettura entro le vacanze estive. Non avete voluto tener conto di questa proposta.

Quando poi si è trattato di stabilire il tempo riservato a norma di regolamento alle opposizioni, siete venuti a dirci che il 20 per cento dello spazio riconosciuto alle opposizioni era in parte «coperto» dal provvedimento sul conflitto di interessi che era nel precedente programma parlamentare, così che una proposta dell'opposizione va a coprire due programmi, perché se la proposta di cui parliamo, quella sul conflitto di interessi, non è arrivata al voto in Assemblea ciò lo si deve esclusivamente alla condotta della Commissione, che non è governata da noi, e lo si deve ai ritardi con cui il Governo ha fornito...

ANTONIO SODA. Non è così! Chiedilo al relatore Frattini!

BEPPE PISANU. ... la documentazione sollecitata dalla stessa Commissione (*Commenti dell'onorevole Soda*).

PRESIDENTE. Onorevole Soda, la prego! Poi il collega Frattini spiegherà le cose.

BEPPE PISANU. Terza questione. Prendo atto della volontà del Governo di portare il DPEF alla discussione della Camera tra l'11 e il 15 maggio, cioè dopo

la data del formale ingresso del nostro paese nel sistema della moneta unica.

Se questo provvedimento doveva servire a dare tranquillità ai nostri partner europei, è chiaro che lo si sarebbe dovuto varare in tempo per poterlo esaminare alla Camera e magari licenziarlo almeno con il voto di uno dei due rami del Parlamento, facendone un elemento ulteriore di persuasione nei confronti di coloro che più diffidano dell'attendibilità delle nostre politiche economiche e finanziarie in Europa. Invece si ricorre a questo espediente, lo si presenta magari con tutti i crismi della correttezza rispetto alle aspettative europee, non lo si fa discutere alla Camera in modo che non emerga l'opposizione di rifondazione comunista, ma lo si discute dopo, a cose fatte, perché venga tranquillamente riveduto e corretto; come dire... finita la festa, gabbato lo santo!

Ora noi non vogliamo farci portavoce, come ho sentito dire con allusioni più o meno maliziose da qualche collega, dei paesi stranieri che assumono atteggiamenti ostili nei confronti dell'Italia; noi vorremmo richiamarvi semmai ad un atteggiamento di maggiore chiarezza e coerenza nei confronti dell'Europa.

Ai nostri partner europei si poteva dire che il DPEF non lo possiamo mettere in discussione se non dopo la scadenza prevista, e quindi non ci sarà. Invece, volete fare una cosa a metà. Fate pure!

Insomma, noi abbiamo cercato di migliorare con argomenti ragionevoli e con proposte rispettose del regolamento della Camera il programma dei lavori. Non siamo stati ascoltati e non si è voluto tener conto in alcun modo delle nostre proposte.

Almeno per quanto riguarda il gruppo di forza Italia, ho dovuto constatare, signor Presidente, che lei non è riuscito o non ha voluto garantire le ragioni dell'opposizione, la quale, nel far valere le proprie ragioni, non può fare affidamento su altri se non su di lei, quando sia venuta meno la possibilità regolamentare di organizzare i lavori con la maggioranza dei tre quarti dei presidenti di gruppo.

Alzandomi dal tavolo della riunione ho anzitutto denunciato questo atteggiamento di chiusura nei confronti dell'opposizione, o almeno di forza Italia, ed ho sottolineare il seguente dato di fatto politico: forza Italia non può sentirsi vincolata da un programma alla cui formazione non ha avuto la possibilità di contribuire in alcun modo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Presidente Pisanu, prima di dare la parola agli altri colleghi, poiché ho ascoltato con rispetto ed attenzione il suo intervento, vorrei solo porre...

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Volevo rispondere brevemente, presidente Tatarella, dopo le darò la parola.

GIUSEPPE TATARELLA. Ma, Presidente...

PRESIDENTE. Sono molti i colleghi che hanno chiesto di parlare. Ci sono i colleghi Lembo, Masi, Giovanardi. Adesso ha chiesto la parola anche lei, presidente Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Perché vuole parlare due volte?

PRESIDENTE. Per sottoporre alla sua attenzione, presidente Tatarella, che è sempre così vigile, e a quella di altri colleghi, elementi di fatto che possono aumentare la qualità e la quantità delle sue argomentazioni oltre che di quelle degli altri colleghi. Quindi, è un contributo al suo intervento e a quello di altri colleghi.

I termini della questione sono i seguenti. Per quanto riguarda il provvedimento sul conflitto di interessi, la Commissione affari costituzionali all'unanimità, avendo come relatore il collega del suo gruppo, onorevole Frattini, ha chiesto di rinviare l'esame del testo. In quel periodo di tempo sono state inserite que-

stioni poste dal suo gruppo, in particolare la mozione di sfiducia nei confronti del ministro dei trasporti ed il dibattito di politica estera. Complessivamente, nel precedente calendario, che scade in questi giorni, il tempo dedicato all'opposizione è stato pari al 20 per cento, quindi uguale a quello previsto dal regolamento. Invece, il tempo dedicato all'opposizione previsto nel programma che ho appena letto è pari al 24 per cento, cioè superiore rispetto a quanto previsto dal regolamento. Le chiedo scusa, ma non può dire che vi sia stata una compressione dei diritti dell'opposizione da questo punto di vista.

Per quanto riguarda il problema del documento di programmazione economico-finanziaria, se il Governo lo presenterà, come ha preannunciato, il 20 aprile prossimo, io lo dovrò necessariamente assegnare alle Commissioni. L'esame di tale documento impegna per una settimana le Commissioni di merito e per una settimana la Commissione bilancio. Quindi, arriviamo alla settimana di sospensione del lavoro parlamentare. Pertanto dovrò calendarizzarlo in quella successiva. Lei dice che è inutile calendarizzarlo. Ma possiamo consentire che il documento di programmazione economico-finanziaria sia esaminato solo dalle Commissioni e che rimanga appeso per chissà quanto?

Per quanto riguarda il contingentamento della riforma costituzionale, lei aveva avanzato una proposta che correttamente ha ripetuto in questa sede, quella di non contingentare i tempi dell'esame adesso, ma di iniziarne il contingentamento a maggio. Ciò avrebbe significato sostanzialmente lavorare in questo periodo senza alcuna regola, continuando ad utilizzare il tempo in modo, a mio avviso, non funzionale, per poi trovarci a maggio e giugno a dover affrontare questioni di straordinaria delicatezza, come quella delle garanzie, della magistratura e del Parlamento, con margini di tempo ristretti. Contingentare ora risponde alla lettera dell'articolo 24 del regolamento, che stabilisce che, quando la trattazione di un punto iscritto nel calendario non sia

esaurito, se ne prevede il contingentamento nel calendario successivo; cosa che abbiamo puntualmente fatto.

In questo modo i colleghi sanno chiaramente che i nostri lavori si concluderanno entro luglio, perché siamo tutti d'accordo che si debba terminare entro luglio, e sanno altresì di quanto tempo ciascuno disponga, fase per fase.

Ho anche aggiunto che i colleghi non perdono il tempo a disposizione per una fase che non intendono utilizzare, come accadrebbe con il contingentamento ordinario, ma possono trasferirlo alla fase successiva, decidendo come utilizzare il tempo complessivamente a disposizione.

Questo è il modo per venire incontro all'esigenza di chiudere entro luglio il programma, rispettando i diritti dell'opposizione, che avrà il 24 per cento del tempo, invece che il 20 per cento. Questo consentirà un andamento abbastanza ordinato dei nostri lavori. Non spero di convincere lei o gli altri colleghi: ho solo sintetizzato le ragioni per cui ho proceduto in questo modo.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Con l'intervento del collega Pisanu noi della lega nord per l'indipendenza della Padania abbiamo in comune soltanto il fatto che non ci riteniamo vincolati e impegnati a questo calendario che è stato predisposto con vizi di metodo, e quindi anche di contenuto.

È bene ricordare che fin dall'inizio siamo stati contrari alla Commissione bicamerale e quindi contrari anche alla sua istituzione, tanto che non abbiamo partecipato ai suoi lavori perché convinti che non potesse essere uno strumento operativo. Vorrei anche ricordare che il nostro gruppo, insieme a pochi altri, ha votato contro la riforma del regolamento, mentre altri gruppi (forza Italia in particolare) sono arrivati in soccorso di una maggioranza che non aveva i numeri per approvarla. Dal banco del Comitato dei nove sono intervenuto più volte nel corso

di quella discussione mettendo in risalto i pericoli esistenti ad avviso mio e del mio gruppo. Un altro gruppo notevolmente numeroso ha votato contro ma da parte del gruppo di forza Italia vi è stata una manifestazione entusiastica sulla riforma del regolamento e lei sa bene, come lo sanno anche i colleghi che fanno parte della Giunta per il regolamento, che gran parte delle norme sono state modificate grazie ad un dialogo intenso, informale prima e formale poi, tra i rappresentanti della maggioranza e dello specifico gruppo di forza Italia, non dico del Polo.

Se storture di questo genere c'erano, se potevano essere individuate, noi l'abbiamo fatto e altri hanno contribuito ad inserirle. Venire poi in questa sede a lamentarsi delle magagne o comunque di qualcosa di cui in molti avevamo segnalato la presenza (penso al collega Armaroli che aveva sottolineato pecche di vario genere) mi sembra che non sia un modo molto adeguato di procedere, non voglio usare altri aggettivi.

Quando si procede a modifiche zoppicanti, quando si aprono le porte ad interpretazioni come queste bisogna avere il coraggio e la responsabilità di ammettere le proprie colpe. Noi di colpe non ne abbiamo, su questo argomento, ma protestiamo perché avevamo sostenuto (e mi sembra che al riguardo l'accordo fosse unanime) che in ogni caso, per quanto riguardava la discussione del testo e degli emendamenti riferiti al progetto della Commissione bicamerale, dovesse comunque valere sempre il regolamento precedente. C'è una norma transitoria, precisamente il comma 3 dell'articolo 154, che fa esplicito riferimento ai progetti di riforma della Costituzione e in base alla quale si svolge in aula la discussione sul testo predisposto dalla Commissione bicamerale.

Si è fatta una specifica riserva proprio perché non si riteneva opportuno rientrare nel nuovo regime regolamentare che permette di stringere notevolmente le varie fasi della discussione, mentre gli spazi maggiori dovrebbero essere garantiti proprio alle opposizioni. Gli spazi vengono

già abbondantemente compressi da questo regolamento e lo sono ancora di più da interpretazioni in merito alle quali abbiamo già espresso il nostro disappunto. Mi riferisco ad interpretazioni della Presidenza o della maggior parte dei capi-gruppo presenti in quest'aula che portano a questa situazione.

Ci si è trovati in questa situazione anche quando si è voluto vedere nello strumento della bicamerale una sorta di panacea di tutti i mali — altro che metodo Di Bella — ed una cura polivalente per ogni magagna parlamentare. Poi non si è riusciti, però, a venirne fuori. È qualcosa che non viene controllato e che va ad interferire con lo svolgimento degli altri lavori parlamentari. Si vuole allora razionalizzare, contingentare e — se mi permette Presidente — «subcontingentare» perché, rispetto a quella che era la previsione iniziale dei tempi previsti per la riforma costituzionale, è stato applicato in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo — da lei presieduta e forzata — un sistema di «subcontingentamento», alla luce evidentemente delle esigenze della maggioranza o del Governo, che consente di comprimere ulteriormente i tempi a disposizione dei gruppi.

Non siamo per nulla d'accordo con questo modo di procedere. Non siamo però neanche d'accordo ed in sintonia — lo ripeto — con quei colleghi che dovrebbero invece avere il pudore di stare zitti visto che hanno agevolato in tutti i modi l'adozione di un regolamento che consente a lei — o comunque ad una maggioranza qualificata dei presidenti di gruppo — di fare scelte di questo genere.

A che cosa serve questo intervento? A poco o a nulla perché il nostro gruppo rappresenta soltanto il 10 per cento dei membri di questa Assemblea. Rappresentiamo però una presenza attiva di una forza politica che ha denunciato fin dall'inizio queste magagne ed il pericolo di strangolamento della discussione e che non ha visto nel nuovo regolamento, così com'è stato votato... Il collega Guerra mi potrebbe dire: all'inizio c'eri anche tu. È vero, ma la proposta di modifica del

regolamento, fino a che ero stato correlatore anch'io, era ben diversa da quella che è giunta all'esame dell'Assemblea e che è stata votata. Lungo la strada, infatti, si sono perse le garanzie per i gruppi di minoranza o di opposizione; si sono invece recuperati ulteriori spazi per la maggioranza e per il Governo e, alla fine, ci siamo trovati in mano un « pugno di mosche »! Ci siamo cioè trovati quello che chi non ha tenuto gli occhi abbastanza aperti allora oggi raccoglie!

Signor Presidente, in conclusione ribadisco la nostra profonda insoddisfazione, che esprimeremo in ogni riunione di Conferenza dei presidenti di gruppo, ogni qualvolta a nostro avviso si andrà al di là del regolamento. Questa volta lei e la maggioranza dei capigruppo avete fatto in modo che si andasse « al di là del regolamento » (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DIEGO MASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO MASI. Presidente, le dico apertamente che noi siamo indignati. Lo siamo perché eravamo contrari al contingentamento dei tempi sulla riforma costituzionale; lo abbiamo sempre detto! Siamo anche indignati con lei, perché ha utilizzato un sistema — per via del regolamento — lecito e legittimo, ma lo ha fatto mentre un certo « tam-tam » veniva avanti e si percepiva un certo clima dalla lettura dei giornali di questi giorni.

Oggi ho quindi dichiarato che lei ha messo il bavaglio alla democrazia! Perché lo ha messo? Perché si è reso strumento, di fatto, di una volontà di chiudere la discussione sul progetto di riforma della Carta costituzionale. Ricordo che la discussione di quest'ultimo non può essere contingentata come se si trattasse, ad esempio, di un disegno di legge in materia di trasporti. E lei questo lo sa benissimo!

Lei è di fatto ricorso ad un *escamotage* regolamentare — consentito: vale a dire la deroga prevista per ritornare al vecchio

regolamento — che le ha permesso (nonostante alcuni gruppi in Conferenza dei presidenti di gruppo non fossero stati d'accordo con il contingentamento ed altri — come ha poc'anzi rilevato il presidente Pisanu — si fossero espressi con differenti modalità) di contingentare i tempi della bicamerale.

Noi eravamo favorevoli all'assemblea costituente, votata dai cittadini. Non l'abbiamo ottenuta: va bene. Noi, pur essendoci rassegnati a questo, abbiamo detto che avremmo potuto comunque lavorare in Commissione bicamerale. Presidente, come lei ben sa, abbiamo presentato soltanto un centinaio di emendamenti che meriterebbero, a nostro avviso, di essere discussi (lo dico anche come componente del gruppo misto, perché il contingentamento ovviamente ridurrà ancora di più i nostri tempi, anzi, non avremo più diritto di parola). Lo abbiamo fatto seriamente, con un obiettivo, Presidente, che non era quello dell'ostruzionismo. A me sembra che il presidente Pisanu abbia detto molto bene in quest'aula che non si è fatto ostruzionismo sulle riforme costituzionali: non lo abbiamo mai fatto, abbiamo soltanto spiegato le nostre ragioni e ci sembra logico, legittimo, poter dire quello che pensiamo sulla seconda parte della Carta costituzionale.

Qual'era l'obiettivo? È una domanda che vi dovete porre un po' tutti. È migliorare o peggiorare questo testo? Il contingentamento, Presidente, porta al peggioramento del testo. Non ci sarà alcun tentativo, neanche minimo, vago, di migliorare un testo che deve essere migliorato. Questo è il punto centrale. So che in termini regolamentari lei è stato corretto, ma in termini di sensibilità politica, come Presidente di questa Assemblea, doveva tener conto delle esigenze politiche di una discussione lineare. Credo, infatti, che nessuno qui voleva fare ostruzionismo per bloccare il testo della bicamerale, ma migliorarlo, questo sì, e cercare di farlo al meglio.

Potrei fare una battuta, usando un paradosso che il Presidente Cossiga ha lanciato oggi sulle agenzie: « Piuttosto,

dato che si sono messi su questa strada, perché non hanno adottato una soluzione radicale: ritrovarsi in casa Letta e votare lì, in quattro, almeno avrebbero avuto il conforto della crostata»? Potrei terminare così, perché questo è il senso della situazione, però penso che voi abbiate fatto anche un errore politico. Voi state in un certo senso compattando chi non è d'accordo con il vostro sistema consociativo; voi state compattando gruppi politici di diversa estrazione, di diversa natura, che sono contrari a quello che si sta facendo oggi per le riforme costituzionali.

Questo è il vostro errore politico. Forse non riusciremo a cambiare niente, però attenzione, perché nella società questo è avvertito tantissimo e saremo legittimati, il giorno in cui ci sarà un referendum popolare — perché ci sarà —, a poter dire: «Votate no». (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-per l'UDR-patto Segni/liberali, di alleanza nazionale, del CCD e per l'UDR-CDU/CDR*).

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, mi sembra che si stiano evidenziando due questioni alla nostra attenzione: una è la questione di cui ha parlato il collega Pisanu e l'altra è la speculazione politica che fuori da quest'aula si è sviluppata nel pomeriggio, come al solito protagonista il senatore Cossiga.

Veniamo alla prima questione. Molti dei rilievi del collega Pisanu sono fondati. Mi permetto di dirlo in spirito di amicizia: il nostro Presidente è bravo, certe volte troppo bravo, è diventato un poeta del regolamento e come tale a volte si lascia andare a delle licenze poetiche che, come si sa, sono un po' al di sopra delle righe. Per esempio, anche prima ha detto una cosa vera rispetto al conflitto di interessi, citando il qui presente collega Frattini, però ha omesso di dire che il collega Frattini ha dovuto rinviare perché non erano arrivati i pareri delle autorità nei

tempi richiesti e perché la maggioranza ha chiesto tempo per presentare alcuni emendamenti. Quindi era una parte della verità quella detta all'Assemblea, non era tutta la verità.

Sulla questione, un po' kafkiana, un po' surreale di questa mattina, rilevo che l'incidente è nato e forse si poteva evitare. Il collega Pisanu aveva semplicemente osservato che era disponibile al contingentamento dei tempi, argomento per argomento, nel senso di affrontare, per esempio, l'esame della forma di Stato, e, se non si fosse concluso, di contingentarne i tempi, così come per il tema della giustizia, facendo una scaletta che ci consentisse di terminare i lavori nel mese di luglio, esattamente come quella del Presidente. È passata invece, mi sembra di capire, suscitando le giuste proteste del collega Pisanu, la proposta di contingentare fin da ora i lavori di qui a luglio, con una forzatura del regolamento, perché è la prima volta che questo accade.

Condivido i rilievi del presidente Pisanu e credo che il Presidente della Camera, per una questione di equilibrio istituzionale, debba forse prestare più attenzione alle voci che arrivano non dico da chiunque dell'opposizione, ma almeno dal gruppo che nell'opposizione ha la maggioranza relativa, insomma dai gruppi più consistenti, le cui osservazioni non possono essere troppe volte pretermesse o superate con disinvoltura.

Questa è una questione regolamentare importante e seria che forse ha il limite, pur nella sua importanza, di essere capita solo dagli addetti ai lavori. Purtroppo, come accade in politica, al di fuori è uscita solo la speculazione. Quale speculazione? Quella di far apparire una volontà, non so di chi né perché debba esistere, come scandalosa.

Il collega Masi e gli esponenti della lega lo hanno detto e dal loro punto di vista è legittimamente scandaloso il fatto che questo Parlamento voglia arrivare a portare avanti in maniera seria, come ha detto oggi il collega D'Onofrio, misurandosi in Assemblea, le riforme costituzionali.

Noi non abbiamo cambiato idea. Anche noi eravamo per l'assemblea costituente, ma abbiamo detto che sul progetto della bicamerale vogliamo impegnarci, ma quando siamo venuti in aula e ci siamo confrontati nel merito dei problemi non abbiamo ancora visto geniali proposte alternative. Abbiamo assistito ad un dibattito serio ed abbiamo visto larghissime maggioranze sui temi che ci stanno appassionando. Può darsi che il Presidente Cossiga, che è senatore a vita, abbia dei tempi parlamentari delle concezioni diverse da noi poveri mortali parlamentari che siamo legati ad una legislatura che dura cinque anni. Colleghi deputati, di questi cinque anni due e mezzo sono già passati e credo allora che certe volte occorra anche il buon senso.

Certo, l'obiettivo di Masi e dei colleghi della lega, così come di Cossiga, è di mettere una bomba e far saltare per aria tutto, e quindi è chiaro che hanno fini diversi dai nostri. Chi però vuole con buon senso concludere i lavori dovrà pure ammettere che, dovendosi fare una doppia lettura costituzionale (Camera-Senato e nuovamente Camera-Senato), dovendosi poi svolgere un referendum ed essendoci qualche scadenza « secondaria » (tipo quella del settennato), non possiamo, come dice il collega Masi, darci i tempi per finire in sei o sette anni, perché dopo cinque la legislatura comunque finisce. Questo mi sembra un discorso abbastanza convincente.

Quando si dice pertanto che l'esame del progetto della bicamerale ha senso solo — come nella Costituente — se diamo un tempo illimitato, questo che cosa vuol dire? Che la collega Malavenda ci tiene qui sette, otto, dieci mesi perché su ogni emendamento vuole parlare per qualche decina di ore?

DIEGO MASI. Bastava fare l'assemblea costituente!

CARLO GIOVANARDI. Questo, collega Masi, è un discorso onesto che accetto. Voi dite: « Volevamo la Costituente, siamo contrari alla bicamerale, vogliamo farla

saltare per aria », come vogliono Cossiga, l'UDR, il CDR e tutti coloro che si sono messi a fare i « bombaroli »!. È legittimo. È però altrettanto legittimo che altri, coerentemente a quello che hanno sempre detto, vogliano dare in quest'aula, dopo tre legislature, delle risposte ai cittadini di questo paese. Infatti, personalmente non credo di dover andare a dire a Bossi o Di Pietro « mi arrendo » perché il Parlamento di questo paese non è capace di fare le riforme. Io le riforme voglio farle.

Allora è legittimo per voi tentare di far saltare per aria tutto e credo sia legittimo per i gruppi della maggioranza, ma anche dell'opposizione, che si impegnano sul progetto della bicamerale dare a questi lavori dei tempi di buon senso. Ritengo che il collega Pisanu sia stato il primo questa mattina a dire che era giusto finire entro il 31 luglio i lavori della Camera sul progetto della bicamerale. Certo, lo ha detto, secondo me, in maniera intelligente e conforme al regolamento e quindi denuncio anch'io, ancora una volta, la forzatura del Presidente perché, oltre tutto, credo sia controproducente non dare ascolto alle proposte dell'opposizione quando dal punto di vista politico e dei tempi non costano nulla.

In politica si può concedere quello che non costa nulla anche se la proposta qualche volta viene dall'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e di alleanza nazionale*).

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Per la verità mi rendo conto che dovremmo affrettare i tempi rispetto al sistema delle garanzie per evitare commistioni tra pubblica accusa e difesa d'ufficio contestuale. È un gioco che non si riesce a comprendere bene. Comunque era una battuta...

PRESIDENTE. Non ho visto il secondo termine della questione!

ROBERTO MANZIONE. C'era una difesa d'ufficio, quasi un'interpretazione autentica del pensiero del presidente Pisanu, il quale era stato chiarissimo anche questa mattina. Il resto invece era evidente. Me ne dà atto?

Nella Conferenza dei presidenti di gruppo di questa mattina abbiamo posto due questioni. La prima aveva una valenza politica ed era collegata al quadro complessivo della politica nazionale. Abbiamo chiesto cioè al Governo di valutare la possibilità di anticipare la presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria per fare in modo che arrivasse all'esame delle Camere prima del 2 maggio. Era una valutazione che aveva una valenza politica ma che avrebbe potuto indurre il Governo ad uno sforzo. Sappiamo, infatti, che quando vuole il Governo riesce a fare tutti gli sforzi che ritiene utili e necessari. Questo per fare in modo che il patto di stabilità non riguardasse soltanto l'impegno teorico del Governo — che probabilmente a livello europeo si è impegnato soltanto ad approntare il documento in sede di Consiglio dei ministri —, ma avesse anche quella valenza maggiore che qualche volta pure il Presidente Prodi va rivendicando, quando dice che riguarda complessivamente il Parlamento. E non è il caso di parlare dei tanti modi in cui il Governo in qualche modo a volte elimina, fa venir meno o comunque affievolisce le prerogative parlamentari specifiche.

In questo caso, come valenza politica, si riteneva che probabilmente uno sforzo del Governo in questa direzione avrebbe potuto contribuire a rafforzare quel patto di stabilità che probabilmente, con un avallo parlamentare, sarebbe stato più forte, comunque nella logica di essere più credibili in Europa. Era una valutazione, ma prendiamo atto che rispetto a questo esistono dei problemi tecnici, che non ci convincono fino in fondo; tuttavia ne prendiamo atto.

Sull'altro problema sollevato, signor Presidente, siamo stati gli unici, insieme ai gruppi forza Italia e della lega, ad essere anche un po' intemperanti nel ribadire

più volte il nostro pensiero. L'altra volta c'è stato il contingentamento relativo ad un decreto-legge, c'era stata qualche incomprendimento, quindi in qualche modo io e gli altri colleghi volevamo rafforzare un convincimento anche formale per evitare che non fosse compreso fino in fondo. Il problema che abbiamo posto è proprio quello del contingentamento. Nessuno voleva assolutamente che non si prevedesse un tempo conclusivo del progetto della Commissione bicamerale. Ma il problema che abbiamo posto, signor Presidente, e lei lo sa benissimo, è complessivamente un altro. Le abbiamo detto che non era possibile, in questa fase, pervenire immediatamente al contingentamento dei tempi, perché il calendario precedente non aveva un obiettivo prefissato.

Mi spiego meglio: nei calendari precedenti non era stabilito quale parte della Costituzione dovesse essere esaminata e in quanto tempo, cosa che lei, invece, con la suddivisione in fasi, ha previsto adesso. Quindi, ritenevamo che proprio perché questa previsione non fosse operante — mi riferisco alla calendarizzazione compiuta, cioè ad un determinato provvedimento ristretto in un ambito specifico rispetto ad un termine stabilito — non fosse assolutamente possibile invocare l'applicazione dell'articolo 24 del vecchio testo del regolamento, articolo 24 sulla base del quale invece lei ha ritenuto di effettuare una forzatura (me lo consenta, perché ritengo che questo sia il termine giusto).

Che si dovesse arrivare ad immaginare un percorso temporale del progetto lo abbiamo detto anche noi, così come io sono stato l'unico a dire che, nel momento in cui si decideva di completare il percorso entro luglio, sicuramente non vi sarebbe stato nulla di strano se, occorrendo altro tempo per la Commissione bicamerale prima e per l'Assemblea della Camera poi, si fosse arrivati a settembre. Non c'era un problema di urgenza di questo tipo, però il problema reale era quello collegato al contingentamento, contingentamento che sulla base di un'applicazione precisa del regolamento non poteva essere operato. Questo è un dato

rispetto al quale ci siamo misurati, proprio perché non c'era alcun obiettivo specifico che, nella vecchia calendarizzazione, era stato offerto.

Presidente, lei ha ritenuto di agire in questo modo applicando l'articolo 24, forzandolo: io direi che, probabilmente, lo ha fatto anche per i tanti richiami che compaiono sulle pagine dei giornali di oggi. Anche nella rassegna stampa si legge che il presidente D'Alema l'ha invitata in qualche modo ad accelerare i tempi. E comprendiamo benissimo come, da una presidenza all'altra, ci sia una ragione di Stato alla quale dobbiamo sottostare, ma rispetto alla quale non ci rassegniamo (*Applausi dei deputati dei deputati dei gruppi per l'UDR-CDU/CDR e misto-per l'UDR-patto Segni/liberali*).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, l'onorevole Pisanu ha avuto l'amabilità di anticipare sulle agenzie di stampa che, pur essendo cultore dell'armonia, io sarei stato d'accordo con lui. Confermo questa versione. Cercherò di utilizzare i pochi minuti a mia disposizione per dimostrare che dalle richieste dell'onorevole Pisanu si può arrivare a gestire insieme i problemi che sorgono.

Le questioni sono due, Presidente Violante: la quota del 20 per cento garantita alle opposizioni ed il dibattito sulla bicamerale.

Esaminiamo il primo problema. Presidente, lei deve consentirci di gestire insieme il 20 per cento. La quota è nostra, ma possiamo gestirla insieme, a differenza di un noto slogan del sessantotto (*Si ride*).

PRESIDENTE. Lei sa come è finito il sessantotto!

GIUSEPPE TATARELLA. Non si può però includere in tale quota quella del giorno prima, quella del calendario precedente, l'argomento di politica estera! La

riserva del 20 per cento corrisponde al diritto di tutte le opposizioni ad avere visibilità nel dibattito parlamentare su una proposta, una richiesta, un argomento in ordine al quale le opposizioni stesse si rivolgono all'opinione pubblica o, in colloquio, alla maggioranza e al Governo.

Con tutte queste interpretazioni di licenze poetiche — così ha detto l'onorevole Giovanardi — tale ruolo scompare e nasce la reazione. L'opposizione ha diritto al suo spazio di vetrina (non so come si chiami in Francia) visibile. Oggi, invece, è invisibile!

Occorre collaborazione tra l'opposizione ed il Presidente per gestire insieme quello spazio, altrimenti a chi devono rivolgersi i titolari del 20 per cento? Devono rivolgersi alla vivacità dell'Assemblea, che poi degenera in atteggiamenti da tutti noi respinti.

Occorre dunque gestire bene la quota del 20 per cento. Non si può dire, signor Presidente, che un dibattito sulla politica estera diventa patrimonio esclusivo dell'opposizione, che lo ha richiesto: è un patrimonio che bisogna gestire così come avviene in tutti i paesi del mondo, perché la politica estera è un fatto comune. Ci sono argomenti comuni! In conclusione, la gestione del 20 per cento deve essere visibile.

Il secondo problema riguarda la bicamerale. Occorre conciliare, signor Presidente, il termine che tutte le forze politiche — o la maggior parte di esse o coloro che hanno reso dichiarazioni in questo senso — si sono assegnate per l'approvazione del testo delle riforme in prima lettura, cioè quello del 31 luglio.

Dobbiamo tuttavia conciliare tale scadenza con l'esigenza di un libero dibattito parlamentare, altrimenti, signor Presidente, i singoli deputati che non condividono alcune tesi, alcune proposte o alcuni emendamenti finiranno con l'associarsi con coloro che hanno un legittimo motivo per contrastare la bicamerale. In tal modo finiremo per trasformare il Parlamento non in un luogo di confronto, ma nella